

**Bollettino n.1 – Incidenza dell'emergenza COVID-19 sulle attività di pesca**
**Attività di pesca al 15/03/2020**

L'emergenza legata al contenimento del COVID-19 sta interessando il settore della pesca professionale che risulta ormai quasi completamente fermo in tutte le marinerie italiane da mercoledì 11 marzo. La situazione è alquanto incerta e differenziata per marinerie, come riportato nelle tabelle seguenti.

I motivi dell'arresto dell'attività sono essenzialmente i seguenti:

- forte calo dei prezzi di prima vendita e riduzione consistente di intermediari e grossisti operanti nei mercati ittici e nelle marinerie di maggiori dimensioni. La chiusura di tutte le attività di ristorazione ha determinato un forte calo delle richieste di prodotto nazionale fresco; in molte marinerie si registra anche la riduzione dell'acquisto per consumo domestico;
- motivazioni di salvaguardia della salute degli imbarcati e rispetto delle misure previste dall'articolo 1 comma 7.d del Dpcm 11 marzo 2020. I protocolli di sicurezza anti-contagio sono di difficile applicazione soprattutto nelle imbarcazioni di maggiori dimensioni con equipaggio superiore alle 6-7 unità.

La crisi interessa anche le marinerie con buone modalità organizzative e accesso alla GDO (come ad esempio il mercato di Livorno). Allo stato attuale la GDO ha difficoltà a garantire la logistica (trasporto del prodotto) e preferisce utilizzare prodotto importato e/o congelato/trasformato. Le marinerie sono molto preoccupate perché temono una modifica delle modalità di acquisto e di consumo da parte delle famiglie, modifica che potrebbe avere effetti negativi anche nella fase successiva alle restrizioni dovute al COVID-19.

*Tabella 1 – situazione delle attività di pesca presso le principali marinerie*

Regione	Marineria	Attività ferme SI/NO	Fermi da	Situazione prossimi giorni
Veneto	Pila Scardovari	si	martedì 10/03 pomeriggio	Lunedì 16 sono riprese parzialmente le attività. Le volanti usciranno in maniera alternata.
	Chioggia	si	Giovedì 12/03	Situazione incerta; si aspetta di capire se torneranno i commercianti nei mercati ittici
	Caorle	si	Giovedì 12/03	
Emilia Romagna	tutte le marinerie	Si	Giovedì 12/03	situazione ancora incerta
Abruzzo			da martedì 10/03 hanno pescato: 2 barche Pescara, 1 barca Vasto e 1 barca Ortona	situazione in evoluzione
Molise	Termoli	in parte (50% ferme)	la situazione potrebbe peggiorare per la mancanza di grossisti	situazione incerta anche per la piccola pesca
Puglia	Manfredonia	in parte	Giovedì 12/03	situazione incerta
	Monopoli	no		

	Gallipoli/Porto	riduzione parziale attività		
Calabria	Calabria ionica	parziale	Martedì 10/03	situazione incerta
Sicilia	Sciacca	Parziale (70-80% ferme)	Mercoledì 11/03	Situazione incerta
	Porticello	parziale	Martedì 10/03	
	Patti/Milazzo/isole Eolie	no		
Toscana	Livorno	si	Martedì 10/03	Situazione incerta
Sardegna		Parziale		

Fonte: interviste alla rete di rilevazione NISEA utilizzata per la raccolta dei dati economici del Piano di Lavoro Raccolta Dati

Tabella 2 – principali cause dell'inattività

Regione	Marineria	Cause dell'inattività
Veneto		Crollo domanda e prezzi
		Soprattutto lo strascico più grande ha maggiori problemi indotti dalla riduzione dei prezzi
		Mercati ittici aperti ma bassi livelli di contrattazione
		Rischio di interruzione della pesca delle moleche e delle seppie con le nasse, specie dalle quali dipende una buona parte del reddito dei pescatori dell'area
Emilia Romagna		I mercati sono aperti ma i commercianti presenti sono pochi La chiusura della ristorazione è alla base del forte calo dei prezzi Anche in laguna nella sacca di Goro le attività sono completamente ferme I grossisti spagnoli (acquisto di vongole) mancano da giovedì
Abruzzo		Incertezza dovuta alla chiusura della ristorazione; forte crollo dei prezzi Anche la piccola pesca risente del forte calo del consumo diretto da parte di consumatori locali Allevamenti di mitili fermi
Molise		Il mercato è chiuso per mancanza di acquirenti
		Chiesto l'anticipo del fermo pesca
		Alcune unità della piccola pesca hanno attivato la vendita porta a porta
Puglia	Manfredonia	Emergenza sanitaria solo per grandi barche
		Il prodotto dello strascico è venduto nel salernitano ma al momento mancano i grossisti Gli attrezzi passivi continuano a pescare (si tratta di imbarcazioni che sbarcano mediante non più di 12-15 kg di prodotto)

		Chiesto l'anticipo del fermo pesca
	Monopoli	Canali commerciali bloccati
	Gallipoli/Porto Cesareo	I pescivendoli locali hanno chiesto di continuare a pescare, sebbene alcune pescherie locali stiano chiudendo per mancanza di clienti; la richiesta locale è ancora buona, sebbene i prezzi mostrino una tendenza alla riduzione
		Tra Gallipoli e Porto Cesareo le piccole barche con reti da posta continuano normalmente perché vendono alle pescherie. Le pescherie hanno avuto un piccolo calo di vendite per la chiusura dei ristoranti. Le barche a strascico che hanno grossisti che vendono localmente non hanno problemi e continuano a pescare. Problemi sono presenti invece per alcune barche che vendono a pescherie grosse che sono anche grossisti per i mercati del nord Italia dove sussistono problemi a piazzare la produzione
Calabria	Calabria ionica	Il mercato è chiuso; i grandi grossisti di Milano e Torino che vendono nei mercati ittici al consumo sono assenti
		Anche la piccola pesca non esce; è venuta meno la pesca delle seppie tipica del periodo e altamente redditizia
		Lo strascico (60-65 imbarcazioni) è fermo, ad eccezione di 3-4 barche che surgelano il pescato a bordo
Sicilia	Sciacca	<p>Pescano solo imbarcazioni della piccola pesca con 1-2 imbarcati</p> <p>Gli strascicanti e le volanti a coppia sono tutti fermi; solo 3 circuizione hanno pescato giovedì e venerdì.</p> <p>I problemi sono dovuti al calo della domanda che sta determinando la quasi totale inattività dei mercati ittici di Palermo e Catania in cui sono presenti pochissimi operatori commerciali per cui viene meno la convenienza a trasportare lo sbarcato in questi mercati.</p> <p>Soprattutto per le grandi imbarcazioni, è sopraggiunto il rifiuto da parte dei lavoratori dipendenti di imbarcarsi, in quanto è difficile se non impossibile garantire a bordo gli standard di sicurezza sanitari richiesti dati gli spazio angusti.</p>
	Porticello	<p>Da martedì 10 marzo il sindaco ha chiuso con propria il mercato ittico, nonostante le lamentele della marineria.</p> <p>Molte imbarcazioni continuano a pescare per soddisfare il consumo domestico locale, sebbene la chiusura della ristorazione, ha causato una forte contrazione dei prezzi.</p> <p>E' probabile il fermo completo delle attività da lunedì.</p> <p>Verrà chiesta l'attivazione del fondo di solidarietà regionale e richiesta la cassa integrazione straordinaria come già fatto in altre regioni (Emilia Romagna)</p>
	Patti/Milazzo/isole Eolie	<p>La flotta è composta quasi esclusivamente di piccole imbarcazioni che hanno continuato l'attività; la vendita è diretta principalmente alle pescherie locali o ai consumatori finali.</p> <p>La domanda è però fortemente calata e i prezzi ne hanno risentito (ad esempio le seppie vendute a 15 €/kg a inizio marzo sono state vendute a 10 €/kg giovedì 12. Per sopperire al calo della domanda, diversi pescatori stanno organizzando la vendita porta a porta contattando direttamente i clienti. Nell'area 10 pescherie hanno chiuso tra martedì e venerdì.</p>

		I ciancioli sono fermi perché le imprese di trasformazione dei piccoli pelagici siciliane si sono fermate.
Toscana	Livorno	Dal 10 marzo, nel mercato ittico c'è stata una sola asta. Il problema è la mancanza di intermediari e soprattutto della GDO. Gli operatori stanno aspettando che la piattaforma della GDO si organizzi e contatti il mercato ittico per riprendere le contrattazioni. Anche la rete dei trasporti si è fermata.
Sardegna		Continua a pescare solo la piccola pesca sebbene i prezzi sono mediamente calati del 30%. Lo strascico è fermo (anche perché da giovedì le condizioni climatiche non sono state buone); hanno pescato solo gli strascicanti dediti alla pesca dei gamberi di profondità; il prodotto in questo caso è stato congelato.

Fonte: interviste alla rete di rilevazione NISEA utilizzata per la raccolta dei dati economici del Piano di Lavoro Raccolta Dati

## SITUAZIONE ACQUACOLTURA

### Mitilicoltura la situazione alla data del 13/03

I mitili non vengono pescati per mancanza di grossisti e di autotrasportatori. In Emilia Romagna quasi tutti i mercati ittici sono già chiusi e la situazione è in evoluzione. In Adriatico la situazione è piuttosto simile per tutti i produttori di molluschi.

Piccole eccezioni sono state rilevate nell'area di Goro/Scardovari, laddove esistono consorzi che aggregano, stabulano e trasportano in proprio il prodotto o che garantiscono lo stesso alla GDO con cui hanno contratti stabili di fornitura.

Il prodotto può restare ancora in allevamento in quanto non verrà compromesso finché non aumenteranno le temperature (prevedibilmente non prima di metà giugno).

Il problema da affrontare è un'abbondanza di offerta (laddove si riapriranno i mercati) che non riuscirà ad essere assorbita e che potrà compromettere sia il prezzo ex farm ma anche il volume che, se non assorbito dal mercato per fine giugno/inizio luglio rischia di essere perduto a causa dell'aumento della temperatura che uccide il mollusco.

La probabile abbondanza di prodotto fresco non venduto potrebbe essere mitigata grazie alla possibilità di trasformare il prodotto invenduto (l'aspetto è perseguibile e non rappresenta un ulteriore crollo dei prezzi ex farm laddove la trasformazione rappresenta una parte delle attività garantite e realizzate in house dai consorzi-integrazione verticale).

### Piscicoltura specie marine e di acqua dolce

La difficoltà esiste solo per la percentuale di prodotto che viene venduto ai grossisti e che arriva nelle pescherie. Tale aspetto soffre delle stesse criticità del fresco da cattura veicolato dai grossisti.

Per i volumi di spigola orata e trota la settimana dal 9/03 al 15/03 non ha registrato effetti negativi generati dal mancato assorbimento dell'offerta sul mercato. Laddove le aziende forniscono piccoli punti vendita da questa settimana sicuramente ci sarà un'interruzione delle forniture già annunciata tra giovedì e venerdì della scorsa settimana. I piccoli punti vendita non hanno prodotto da pesca pertanto non hanno interesse a stare aperti per offrire solo trota o altro pescato di allevamento.

Laddove le aziende hanno una linea di prodotto trasformato (ad esempio filetti o hamburger) dei volumi sono diminuiti, e riguardano soprattutto le forniture per le scuole e/o le mense di aziende e/o università e altri enti che a partire dalla metà della scorsa settimana hanno interrotto le attività.

Le aziende di prodotto di acqua dolce che lavorano con i laghetti per la pesca sportiva e con i ristoranti/agriturismi locali sono praticamente chiuse le attività.

Si palesa un reale effetto negativo laddove saranno i trasporti a non garantire la capillare distribuzione. In taluni casi le aziende hanno già subito ritardi nelle consegne del prodotto a causa di guasti ai mezzi propri di trasporto che per essere riparati hanno impiegato almeno il triplo del tempo a causa sia della difficoltà di trovare autofficine aperte ma anche a causa della irreperibilità dei pezzi di ricambio.

I prezzi non hanno subito variazioni in quanto già stabiliti dai contratti con le piattaforme logistiche e con la GDO.